

UN PITTORE SPAGNOLO A MAMOIADA

Due grandi pittori spagnoli, Eduardo Chicharro e Antonio Ortiz Echagüe, appartenenti alla corrente del cosiddetto “realismo costumbrista”, vennero a lavorare in Sardegna all’inizio del '900. Entrambi dipinsero tante opere in vari paesi della Sardegna e influenzarono non pochi pittori isolani, ma Antonio Ortiz Echagüe è quello che soggiornò a Mamoiada.



Antonio Ortiz Echagüe con altri borsisti all'Accademia Spagnola delle Belle Arti a Roma (ottavo corso 1906-9)
(terzo da destra in seconda fila)

L'Ortiz si formò alla scuola di Belle Arti di Parigi e all'Accademia spagnola di Roma. Poté permettersi un lungo soggiorno fuori dalla sua patria e trascorse il periodo di formazione in Sardegna grazie ad una borsa di studio proprio della *Academia Española de Bellas Artes* di Roma (periodo 1906-09).

Con il suo lungo girovagare e dipingere (soprattutto tipi e soggetti popolari, la maggior parte soggetti femminili e a grandezza naturale), conseguì ottimi risultati professionali fra i quali premi nazionali e internazionali come le medaglie all'internazionale di Monaco (1909), quella al salone di Parigi (1921 e 23) e a Madrid nel 1924, “perché la vera arte è universale e il talento non conosce frontiere”. Ortiz esercitò in Europa e in Sud America, ma ripensò sempre con nostalgia al periodo in Sardegna e alle sue modelle sarde, come scrisse al suo amico Antonio Ballero dall'Argentina nel 1924.

Da Mamoiada scrisse alla sua famiglia tre lettere tutte nel 1907; in una manifesta la sua soddisfazione nel trovarsi bene, lavora con piacere e non ha difficoltà a trovare modelle che confronta con quelle di Bono, giudicate “rozze”, “selvagge”; rimase infastidito anche dalle donne di Ittiri poiché desideravano tutte il ritratto.

In altra lettera, oltre alla disponibilità dei paesani rimarca l'amicizia con il medico del posto; visto il periodo dovrebbe trattarsi del Dott. Raffaele Meloni, padre della M.tra Emma e dei fratelli Dott. Albino e Don Mario.

Antonio Ortiz in paese realizza due splendide opere:

“*comida en Mamoiada*” (pranzo a Mamoiada -Madrid- collezione privata) e “*muheres de Mamoiada*” (donne di Mamoiada - Madrid- collezione privata). Le opere non sono datate nella tela, ma il periodo è il 1907.



Comida en Mamoiada (pranzo a Mamoiada)



Muheres de Mamoiada (donne di Mamoiada)

(Madrid- collezioni private).

Qui sotto le lettere spedite ai familiari durante il suo soggiorno a Mamoiada (sono state tradotte dall'originale in spagnolo).

Mamoiada 15 aprile 1907

Qui non posso dirvi niente, in questi due giorni mi sono annoiato parecchio, perché non ho potuto iniziare subito a lavorare, ma domani ho intenzione di iniziare, perché ho già trovato dei modelli ed è anche probabile che questa sarà l'ultima cosa che dipingerò qui, poi se non cambio il mio programma tornerò a Roma verso il 1° maggio.

Ho ricevuto una lettera da Benedito che mi informava del pagamento delle medaglie, che come dice, Maura ha assicurato che verranno ritirate, ma mi ha anche annunciato che ci vorrà molto tempo (...). Inoltre ti parlo poco del mio lavoro, ma le opinioni delle poche persone qui che vedono quello che faccio non interessano né a te né a me. Sono felice di essere venuto ed è probabile che, se parto, tornerò appena mi sarà conveniente, dato che qui c'è molto da dipingere.

Mamoiada 25 aprile 1907

In questo paese mi trovo bene: non ho avuto difficoltà a trovare modelli e sono felice di aver abbandonato quelli selvaggi di Bono perché qui lavoro a mio agio. Non so se partirò come ti ho detto a metà maggio; è possibile che resti fino a giugno e possa restare qui tranquillo per quanto riguarda il riferimento alle febbri perché sicuramente c'è meno pericolo che a Roma. Non ho un programma fisso e non so dove trascorrerò l'estate. È possibile rinviare la visita a Parigi all'inizio di ottobre, poiché in quel periodo si tiene anche il Salone d'Autunno.

Ieri lo zio Paco mi ha scritto mandandomi un certificato del mio soggiorno a Parigi che ho chiesto, poiché è probabile che possa riscuotere in Sardegna il bonus che ci hanno concesso per Parigi, perché comunque ho intenzione di fare la mia ultima spedizione da qui.

Puoi star certa, mamma, quello che ti dico è per non ingannarti. Qui ho dovuto fare delle scorciatoie, per avere più indipendenza nel lavoro, perché dato che danno raccomandazioni per tutti, poi ci sono visite e interruzioni di lavoro, ma ho un buon amico nel Medico, che venni raccomandato la prima volta. Anche per il paesano e tra i paesani ma abbondante; vivo in un negozio di ristorazione. Dopodomani andiamo tutti in gita, dove in montagna si brucia il carbone, perché il padrone è il capo e dopodomani viene a trascorrere una serata con me un pittore di Nuoro, Ballero, molto amico dei precedenti pensionanti, colui che mi ha scritto spesso e la persona che si è presa cura di me in tutto come ha fatto con Chicharro. Vi dirò cosa pensa del mio lavoro.

Ho una camera da letto molto sana, pulita e nuova e la vita che conduco si riduce ad alzarmi alle otto, mettendomi a dipingere fino a mezzogiorno (in un'altra stanza) e poi dalle due alle cinque e

mezza, ora in cui faccio una passeggiata in campagna e torno a pulire tavolozze e pennelli, ceniamo alle otto e mezza e andiamo a letto alle dieci.

Mamoiada 3 maggio 1907

Cari Genitori, vi scrivo affinché, se potete, possiate segnalare la mia richiesta avanzata al Ministero di Stato nella quale chiedo di riscuotere in Sardegna l'indennità di casa e studio concessa per Parigi, motivando di pensare di fare da qui la mia ultima spedizione.

Questa richiesta è partita da Roma il 25 aprile, ben informata dal Direttore ed accompagnata dal certificato del Console di Parigi, attestante la mia permanenza lì di tre anni. Non credo che ci saranno difficoltà per ottenerlo e ve lo dico solo affinché il documento non rimanga dormiente presso il Ministero per un paio di mesi (...). Il tempo e il lavoro sono migliorati.

Per ora penso che sia più probabile il ritorno a Roma alla fine di questo mese; non so cosa penserò domani.

Bibliografia:

Due Pittori Spagnoli in Sardegna –
a cura di Maria Luisa Frongia – Ed. Ilisso